



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spediziona in C. C. P.

Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Provvidenze per i danni alluvionali

In seguito ad interessamento dell'Amministrazione Comunale presso gli organi competenti in merito ai danni alluvionali, sono pervenute al Comune le seguenti lettere dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dall'Ufficio del Genio Civile, lettere che segnaliamo con piacere alla popolazione.

Prima lettera dell'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura: N. 8937 del 17 ottobre riguardanti danni alluvionali: «Sindaco di Cava dei Tirreni, in risposta alla nota soprindicata si comunica che questo Ispettorato ha avuto già a segnalare agli Uffici Superiori competenti i danni prodotti all'agricoltura dall'alluvione del 1° corr. mese.

Per disposizioni superiori, come a conoscenza della S. V., sono in corso da parte di questo Ispettorato gli accertamenti presso le singole

aziende allo scopo di proporre i provvedimenti del caso. Il Capo dell'Ispettorato F.to ».

Seconda lettera dell'Ufficio del Genio Civile al Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni in data 18 ottobre 1949: N. 31035 riguardante: Bonifica Nocerina - Danni alluvionali.

« Con riferimento alla nota indicata Le comunico che la sua segnalazione dei danni verificatisi alle opere di bonifica è stata attentamente vagliata da quest'Ufficio che ha fatto oggetto di perizia per lavori di somma urgenza; inoltre la sistemazione definitiva del cuneone è stata prevista nel piano E.R.P. per il corrente esercizio.

Nel frattempo l'Impresa aggiudicata ha iniziato, come Le sarà forse noto, le opere di pronto soccorso. L'Ingegnere Capo F.to S. Bonaccorso ».

Le mattonelle dei marciapiedi di Piazza Roma

Il coro di proteste levatosi da alcuni cittadini il mattino del 17 corr., quando fu visto prendere d'assalto la pavimentazione di alcuni tratti di marciapiedi di Piazza Duomo, era pienamente giustificato.

Infatti si ravvisava soltanto la necessità di alcuni rappezzati, circoscritti tutt'al più a due o tre metri quadrati di superficie, e questo non giustificava la scompare della rimozione, previa rottura, di tutti i pietrini che costituivano la pavimentazione, non più che l'esecuzione di qualche compensazione di natura economica. E' vero che prima della guerra erano alquanto diversi da quelli attuali. L'uomo della strada che ha visto le giuste rimozioni, interpretate, ritenute, e ritenute, come un atto di disprezzo, e che il Comune non richiama alla realtà dei casi, sapendo che il Comune non entra nella faccenda, non aveva certo interesse a chiarire l'equivoco.

Quale cittadino ed anche nella mia veste di amministratore, ho plaudito all'azione vigile di quei cittadini che intervenendo, sia pure quando lo scempio era già consumato, hanno dato prova di maturità civica, dimostrando, con le loro giuste rimozioni, specie nel momento in cui il patrimonio comune è stato tanto duramente provato dalla furia degli elementi, di non sentirsi estranei alle necessità cittadine e richiedendo inoltre maggiore oculatura nell'impiego del pubblico danaro.

Gli organi del Genio Civile che hanno la vigilanza e la direzione dei lavori in corso, sono stati tuttavia informati per i provvedimenti di loro competenza.

L'ASSessore DEL LL. PP. FRANCESCO ROSSI

(N. d. R.) Apprendiamo che lo smantellamento del pavimento in questione non avviene per ordine del Genio Civile, ma per iniziativa della Impresa Edilizia alla quale il Genio Civile aveva commesso soltanto i lavori di rappezzo. Abbiamo altresì appreso che il Genio Civile non ha riconosciuto la necessità dello smantellamento e che conseguentemente pagherà all'Impresa soltanto il valore dei rappezzati che si sarebbero dovuti fare e non la pavimentazione ex novo.

Ringraziamo, allora, l'Impresa per il munifico dono fatto alla Città di Cava! Comunque, scherzi a parte, la lezione sta a dimostrare che ormai non è più il tempo di fare le cose alla leggera.

Consiglio generale dei Sindacati

Per oggi domenica, alle ore 10, presso la Camera del Lavoro in via Muni ipio Vecchio, è indetta la riunione del Consiglio Generale dei Sindacati per discutere il seguente ordine del giorno.

- 1) Relazione sul Congresso Nazionale della C.G.I.L. e piano contrattuale di base presentato dal caso.
 - 2) Costituzione delle Commissioni Centrali di Colloquio.
 - 3) Voto.
- Alla riunione interverrà il Segretario Responsabile della C. D. L. di Salerno e Provincia, Avv. Feliciani Gravati. La locale C. D. L. prega i convocati di non mancare, data l'importanza della riunione.

Diario sportivo di Gennarino

15-10-949 - « Chi nasce quadro, non può muoi tunno », proprio così, chi è f... resta irrimediabilmente tale. Vive tale e muore tale, non c'è che fare. Questo ho imparato stamane. C'è sempre tempo di imparare, fino alla morte s'impara sempre e qualcosa. Basta osservare.

Ore 20 - Ho osservato che c'è gente a cui non piace il Castello — chi si perché — ma lo leggono lo stesso — se possono, da porghisi — a sbafò c'è —

Ore 21 - Ho visto un tale leggere il nostro giornale (a sbafò a. d. r.). Male, perché il nostro giornale deve essere sostenuto. Anche se non ha più soldi, come si dice B. E. che fisionomia vorrebbe pudre B. E. ah! ah!

Un fatto eccezionale — il Dott. Cotugno ha letto il Castello e l'epistola della compagna B. I. Chi sa se l'ha capita? — Mah! —

16-10-949 - A Pompei. Vecchia e nuova nella cornice sfumante del Vesuvio (come diceva mio nonno), paganesimo e cristianesimo sul piano recente della Storia (come dice il Prof. Lisi), e Pompeiana e Cavese alle prese con un pullone. Peccato che non posso fare un bello articolo sportivo!

Io sono ignorante, anche di cose sportive — Ho visto però don Antonio (Trapanese) barborre e girare di qua e di là in bestia, e Tuò Pelleggrino moio, masco come un agnello — I giocatori cavesi hanno fatto (quelli che l'hanno fatto) di tutto per arrestare la palla che per ben sei volte è stata ospite della porta cavese (benvenuto!) — E l'ospite per ben 5 volte è stato Canonico — Canonico è un bravo ragazzo. Per cinque volte ha detto « di qui non si passa! — ma la palla è passata — Viva la palla o le palle! — Ha detto Canonico che quando lui ci mette, la palla può passare anche più di cinque volte! Fino a cento, mille c'è sempre tempo! — Poi anche, anche una palla nostra vitò la rete pompeiana e fu un peccato. Anzi un sacrilegio! Pompei ha gli scudi, sacri all'antichità, e la Macumma, sacra alla Cristianità. Mi tienti ha fatto dunque un peccato mortale. Poi, staccato nello spettacolo, Federico De Filippis; caro Federico, cosa vuoi fare con i tuoi giri, i tuoi « f... », arbitro! — quan lo C. morico ci mette! — quan lo popolo si dea. Dio si mette alla sua testa, la sua f... (forse gli dà). Povera rete! Bisognerebbe costruirne una ruotella... Do Vittorio Alfieri ha detto « ci vogliono soldi e poi... » — già! dico io.

Don Nicola ha aggiunto che rom-

però i suoi sergini e darà un bel contributo alla « Cavese ». Tu ci credi? 17-10-949 - Stamane ho visto due bambini. Nulla di strano vedere due bambini. Ma lo strano è vederli nel tentativo di riparare le mattonelle sconsolate dall'alluvione! Saranno forse figli dell'ass. Rossi? Sarà stato l'istinto? Non si sa mai!

18-10-949 - Tanta gente ha detto: « I films in programma sono brutti, bruttissimi, proprio una presa in giro! ». Semplice: ascoltate Gennarino « fate sciopero! ».

Ore 21 - Stasera l'Ufficio di P. S. pieno di belle signore, di più belle ragazze, e un contorno fragrante di fiori! Meglio questo, che furfanti e manette, non vi pare? Aguri, ma aguri che un giorno non... serviate più a nulla (questi o i di Gennarino), amici della P. S., perché allora il mondo sarà più buono. Naturalmente.

19-10-949 - Alla signorina Teresa, bella e graziosa fanciulla e al Prof. Moscarello non piace « il Castello ». Strano i castelli piacciono a tutti! Come mai? Mimi, una copia in omaggio.

20-10-949 - L'ass. Rossi è l'assessore al Comune di Cava (non lo sapete?).

Ore 20 (della stessa data) - Quattro colombi sono stati presi alla Cuccia ai Colombi?

GENNARINO e p. c. c. GIORGIO LISI

Per Via Oreste Di Benedetto

Via Oreste Di Benedetto è stata novellamente ridotta a vallone dall'ultima alluvione. Sul posto già una squadra di operai comunali sta provvedendo a rimetterla in efficienza.

Noi però segnaliamo al Sindaco la opportunità di porre la riparazione di quella strada nel più grande problema della difficoltà che hanno i veicoli a trazione animale di incrociarsi per la strada di S. Lorenzo, e della conseguente necessità di ripiego su Via Oreste Di Benedetto per accedere alle frazioni Annunziata e S. Pietro, onde sarebbe il caso di allargare Via Oreste Di Benedetto e pavimentarla convenientemente. Il Sindaco ci disse che il problema della strada di S. Lorenzo sarebbe stato risolto con la eliminazione del pavimento a cubetti di recente realizzato, e che Via Di Benedetto sarebbe stata allargata soltanto in qualche punto. L'oché insistiamo nel sostenere che per la resistenza alle acque di delusso soltanto i cubetti sono efficaci sulla ripida discesa di S. Lorenzo, e non è possibile sostituire la attuale pavimentazione, ma deve, con spesa forse minore, allargare e sistemare Via Oreste Di Benedetto, segnaliamo tanto alla cittadinanza perché anche gli abitanti della frazione di S. Pietro ed Annunziata, interessati dalla, facciano passare attraverso il Castello esprimere la propria opinione.

Moto Club Cava!...

Moto Club Cava! Moto Club Cava! Erano le parole che quattro altoparlanti diffondevano per tutta Roma. Sì, per tutta Roma. Si cercava il Moto Club Cava. Possibile che fra centinaia di Radisti si cercasse proprio il nostro Moto Club? E' proprio così! Domenica 9 c. m. il nome della nostra città echeggiava in Via Cola di Rienzo, Piazza Colonna, Via Flaminia, Piazza del Popolo, e finalmente in Piazza S. Pietro. Possiamo essere orgogliosi, e per il nostro Moto Club questa sarà una data memorabile.

Come già annunziavamo per quel giorno era stato indetto un Raduno Nazionale a Roma con la partecipazione di tutti i Moto Club d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, ed anche il nostro non volle mancare a sì grande manifestazione.

Col gruppo «Vespa» partirono Renato di Marino, Eugenio Abbio, Ugo David, Tonio e Guido Pelleggrino, Alfonso D'Apruzzo, ai quali si associarono i motociclisti D'Ondorio, Pisapia e De Filippis, tutti in perfetta uniforme e con macchine ben equipaggiate.

A Roma essi si trovarono in mezzo ai Moto Club delle più importanti città d'Italia, e doverosamente pensarono che il loro posto fosse in coda al corteo, che si preparava ad attraversare la Capitale per essere ricevuto dal Papa.

Ma quando si era ormai per la partenza e ben assestato tutti i posti precedevano nell'ordine di sfilata, quel nostro fu la loro sorpresa di sentire che tutti gli altoparlanti, sivi e trascorati, si affannavano a chiamare il Moto Club di Cava, perché raggiungesse il primo posto essendo il meglio organizzato. Si guardarono l'un l'altro i nostri Radisti — essi che erano stati considerati come « paesani » da tutti gli altri — dopo una breve titubanza passarono innanzi tra gli sguardi invidiosi dei sei cento altri operatori ed il cruccio dei romani, che all'ultimo momento si erano volti sfociare il primo posto dai ravvicinati.

Il nome di Cava dei Tirreni corre allora sulle labbra di un milione di persone, e credo che a distanza di sedici giorni se ne parli ancora in tutti i Moto Club d'Italia ed in tutta la Capitale. Onori in quantità! Autorità politiche,

e romane, industriali come il Comm. Pisapia, sinsero la mano ai nostri motociclisti, che furono i primi a varcare la soglia di S. Pietro ed a presentarsi al rappresentante di Dio sulla terra.

Due coppe d'argento, nove medaglie similari, nove medaglie d'argento e tanti altri ricchi premi completarono il successo.

Ogni sabato sul « Castello » si trovano articoli e comunicazioni interessanti sul Moto Club.

Dal 1° c. m. la Sede si è trasferita temporaneamente al Corso Umberto, nei locali del P.N.M. gentilmente messi a disposizione.

IL SEGRETARIO

(N. d. R.) Ci compiaciamo che i bravi concittadini che hanno mantenuto alto il nome di Cava in una così importante manifestazione a carattere nazionale.

NELLA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA

I lavori per la costruzione della nuova Stazione Ferroviaria sono proseguiti con ammirabile alacrità, ed il moderno maestoso edificio già può intravedersi nel suo complesso.

Alcuni concittadini, però, hanno notato che i nostri uomini per gli scavi di questa stazione hanno poco indicato alla bisogna in quanto per la loro disattenzione e per la loro levità hanno preveduto continue il pericolo di scivoloni specialmente di inverno.

Altri concittadini hanno notato che sarebbe stato necessario munire l'edificio di reti per mantenere costantemente forniti di acqua i servizi igienici della Stazione, dato che per quelle cose del giorno e per tutta la notte vien tolta la spugna e l'acqua.

Segnaliamo tali inconvenienti ai Superiori Organi della Ferrovia dello Stato, nella certezza che essi provvederanno ad eliminarli ogni che è più agevole e meno costoso il farlo, dato che i lavori sono ancora in corso.

Attraverso la Città

La Festa della P. S.

La festa della P. S. presso il nostro Commissariato è stata solennizzata in forma particolarmente austera.

I locali della Caserma sono stati attivamente addobbati ed i fumetti e numerosi mazzi di fiori, inviati da Autorità e cittadini, hanno reso gioi l'ambiente. S. E. Il Vescovo di Cava, il vice Questore Vicario con il Capo di Gabinetto, il Comandante Provinciale del Nucleo di P. S. il Pretore, i Comandanti delle Stazioni C.C., della Finanza, del V.V. UU. e della Foresta, professionisti e cittadini, hanno fatto visita alla Caserma per porgere al Commissario Dott. Moretti, ai Sottufficiali ed agli Agenti il loro cordiale augurio.

Dopo la lettura dell'ordine d. g. del Capo della Polizia, eseguita dal brigadiere di Stefano, il dott. Moretti ha ringraziato i convenuti e si è soffermato a compiacersi con i suoi dipendenti che con la loro equilibrata coesistenza hanno prodotto larga messe di simpatie per l'ufficio.

A mezzogiorno gli Agenti di P. S. hanno offerto nei locali della Caverma un pranzo di fraternità a tutti i colleghi delle altre Armi e degli altri Corpi locali, ed a sera un trattamento danzante al quale hanno partecipato anche le famiglie dei Funzionari e degli Agenti, ha chiuso la giornata.

Intitolazione dell'Edificio Scolastico

Un cittadino ci ha fatto rilevare che avendo l'Edificio Scolastico perduto la intitolazione di «Annuale Nazionale d'Arte», è necessario dare ad esso una nuova intitolazione.

Nell'Ospedale Civile

Accanto alla già esistente guardia medico-chirurgica è stato istituito il pronto soccorso odontoiatrico e ginecologico. Ci ha costituito il col. Presidente avv. Santacrose e col. Direttore dott. Pisapia per il nuovo servizio che la cittadinanza riceve dal nostro ospedale completamente nelle sue mansioni assistenziali.

Al dott. Clavizia, finalmente rientrato fra noi, i più vivi auguri.

Come fanno i pappagalli

Così altri cercano di imitare il complesso di attività che LAURI senza ancora da nessuno si è creato fidando ancora su quel pubblico che lo stima e lo onora della sua fiducia.

IMITATO SÌ, MA SUPERATO MAI!

E' il motto che ci siamo imposti ed imporre agli altri.

Si per gli apparecchi radio come per gli elettrodomestici ed il materiale

La statizzazione del Liceo

L'On. Tesoro ha comunicato con telegramma che il Liceo di Cava viene statizzato e trasformato in sezione distaccata del Liceo classico «Torquato Tasso» di Salerno. La notizia non rievoca in quanto segna per il nostro Liceo una tappa importante.

La statizzazione del Liceo costituiva una esigenza indigeribile giacché le tasse erano diventate addirittura insopportabili e si assisteva al mortificante spettacolo di famiglie poco fortunate che inviavano i propri figliuoli in altri Licei: inconveniente questo che l'Amministrazione Comunale non poteva assolutamente eliminare perché il Liceo comunale doveva reggersi con forze proprie. Non solo. Cava dei Tirreni, centro intellettuale e culturale, patria di uomini illustri, sulla via dell'organizzazione scolastica si era lasciata sorpassare da altre città della Provincia, pur ultime giunte.

Il nostro Liceo, intitolato alla memoria di Marco Gallo, poeta ed umanista cavaese, cantore delle nostre terre in ritmi diadici, retto con mano ferma e savia dal Preside Prof. Federico De Filippis, si avvia così alla fase più importante e luminosa della sua vita.

Lo Stato eredita dunque un Istituto di primo ordine dalla Amministrazione Comunale, la quale veramente ha superato fruttuosi ostacoli per mantenere in vita. Valori insegnati hanno da parte loro contribuito a conferirgli decoro e prestigio di scienza. L'assessor Dott. Federico De Filippis merita una particolare menzione, poiché si è attivamente interessato per il conseguimento della vittoria. A lui diciamo subito che, se per ora, nell'interesse impellente delle famiglie, ci conteniamo che il nostro Liceo venga statizzato pur alla dipendenza di quello di Salerno, per l'avvenire occorre lottare anche diventati autonomo. Questione questa, perché noi, di dignità.

Ora è giusto che il Liceo «Marco Gallo» attenda «il cenno divino, per nuovo cammino».

(N. d. R.) Un particolare ringraziamento del nostro giornale e della cittadinanza va all'On. Tesoro che si è interessato della questione.

FOGLIANO MOBILI A RATE

NAPOLI - Pizzofalcone 2 - Telefono 60670 - NAPOLI

CAVA NEI SECOLI

STUDIO STORICO DI VINIZIO CAMMARANO

Altri studiosi congetturarono che la parola di Cava sia una deformazione della parola Cava, derivata dal nome Cava, su cui fu costruita la prima parte della città.

Ma l'ipotesi più verosimile è quella sostenuta dal Freccia, Beltrano, Ughelli e Adinolfi, secondo i quali la parola Cava derivi dalle cave o grotte della zona metiliana (Da queste località nel 1550 Persico de Ruggiero, nobile salernitano, rese insediare alla villa di Ferrante Sanseverino, principe di Salerno. Questi nel passaggio fu ferito ad un ginocchio da una archibugiata (del Du Ruggiero) e più propriamente da quella grotta che si rese famosa per il monastero costruitovi nel 1011.

Questo Cenobio prese più tardi il nome «de crypta cava». (Non mancano vari esempi di identiche origini di altri nomi di abitati. Nella stessa provincia di Salerno, a sud del Valle di Diana, il villaggio Pertosa ha preso nome dalle belle grotte vicine, ricordate dagli storici me-

diovali, come «specus de crypta pertusa». Anche qui è scomparsa la parola «cripta», restando solo «pertusa», da cui Pertosa.) Quando l'intero territorio della valle Metiliana passò sotto il dominio e gradatamente sotto la giurisdizione civile e religiosa del monastero, l'appellativo si estese a tutta la zona.

Questa è l'origine della parola Cava. Giustamente dice il Freccia: «Cava civitas ab heremo sub Cava montis constructa novum sumptis, in quo viri sanctissimi tenuerunt et tenent incolatum».

In definitiva, all'inizio del secolo XI il monastero della SS. Trinità aveva dapprima la denominazione «della Cava», dalla grotta o Cava Arscia ove era costruito.

Al principio del sec. XI tale denominazione passò al vicino casale del Corpo. Alla fine del sec. XII si estese alla parte occidentale ed orientale della regione Cava, e nel sec. XIV a tutto il territorio che ancora oggi lo conserva.

Il nome Cava non si era mai avuto prima del sec. XI. Infatti nei primi secoli della sua vita, neppure il monastero della SS. Trinità si chiamò senz'altro «della Cava». Guarnaro nel 1025 lo dice «grotta Arscia». Il primo documento in cui il monastero è detto «della Cava» è quello di Gualdo dell'8 giugno 1058.

Nel 1073 si legge già: «invenimus ibi Dominum Petrum Abbatem SS. Trinitas de Cava...». Eguale è scritto nei diplomi del duca Rug-



UN EPIGRAMMA

LE MOSCHE

«Uccidete la mosca! - tutti scrivono - usando D. D. I. più o meno buoni».

Ma le ragazze spaventate strillano: «Per carità, lasciateci i mosconi!».

GRIM.

PICCOLA POSTA - A. A. Cava. La porta «Uccidete la mosca» e la pubblicazione ne lavorate in Redazione ad apporre la vostra firma per esteso sull'originale, giacché non possiamo pubblicare scritte senza la firma all'originale, siano pur essi a casatelle esclusivamente letterarie.

NOZZE Nella Villa «Gastromia» hanno realizzato il loro sogno d'amore la Signora Maria Teresa Salvo e avv. Antonio del Brutto Firmiano Sogno di Lorenzo.

Ha officiato Mons. Alberto de Filippis il quale ha rivolto alla fine della cerimonia, delle calde parole ai giovanissimi sposi, commendando tutti i presenti.

L'ampio divorzio il fratello della sposa, Dott. Luigi, i testimoni avv. Comm. Mario Sacchi da Napoli ed il cav. Emanuele Guarino.

Gli invitati si notavano: Famiglia Comm. Bruno Pierosino di Napoli, Dott. Saverio Curatolo, Dott. Giorgio Grovante, Comm. avv. Lanzillo e famiglia, Mares. Conti e famiglia, Cav. Mares. Enrico Vincenzo e famiglia, Dott. Donic De Dominicis e famiglia, Dott. Goffredo Gualano e famiglia, Cav. Domenico Allassio e famiglia, Cav. Cap. Cei e famiglia, Cav. Cap. Genaro Guarino e famiglia, Prof. Antonio Bregola e famiglia, Dott. Paolo De Dominicis e famiglia, Sig. Oscar Berba e famiglia ed altre signorine e signorine con un numero stuolo di giovani amici.

La signora Iole Cagossi ha cantato melodiosamente l' Ave Maria accompagnata al piano dal Prof. Antonio Bregola.

Agli sposi partiti in viaggio di nozze i nostri migliori auguri.

GUARIRE DAL REUMATISMO

Non rimandate a domani, oggi acquista dal vostro farmacista un tabletto di compresse: L'UROZECOL, una scatola di 12 compresse. L'effetto è immediato, la somministrazione facile; è un farmaco che non nuoce né al cuore, né allo stomaco, né ai reni; procura sollievo e benessere. L'UROZECOL elimina in breve l'acido urico che si è depositato nelle giunture e che è causa dei dolori che vi tormentano.

Uff. vend. ROMA - Via Tuscolana 683 Aut. pref. Com. n. 1506 del 31-5-1948

Gabinetto Dentistico e Laboratorio di Protesi

Dott. Ernesto e Pasquale Vollaro

Visite: a CAVA DEI TIRRENI (Corso Umberto 303) martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13.

Oggi alle ore 15, al CAMPO SPORTIVO, incontro amichevole di ritorno POMPEANA-CAVESE

Sportivi, accorrete tutti!

LAREPUBBLICA DI S. MARINO

Chi, per la strada nazionale, arriva a S. Marino, capitale della minuscola Repubblica di appena 61 km. quadrati di superficie, prova di primo acchito una sensazione piuttosto sgradevole: egli rimane deluso nell'aspettativa, non riuscendo a scorgere ciò che la fantasia gli aveva posto nell'immaginazione su questo piccolo mondo forse esotico e straordinario.

L'elegante autostrada, sempre storica, arranca a fatica per la ripidissima salita, che in pochi chilometri porta a quota 700. Si attraversano i pochi e antichi villaggi della Repubblica, come Serravalle e Borgo; si corre paralleli alla strada ferrata a scartamento ridotto, che ormai da alcuni anni non funziona più per i danni che la guerra le arrecò; ci si arrampica da una curva a l'altra sperando di prendere un «acquo» sulla sfilata del pancaro sommarino; ci si siede della prossima curva che forse sarà quella buona; ma niente, niente da fare, niente ancora da vedere. San Marino sembra essere gelosa di sé, della propria bellezza; essa non si farà vedere se non da chi avrà varcato le sue porte e sarà divenuto già suo prigioniero.

Si scende dall'autostrada, che arresta la sua corsa fu «le due mura», che ai veicoli e prodi «l'acquerio» in città, ci ha un senso di due dazioni e di perplessità: una panoramica strano e mezza costa porta più su, alla bella abbezzata stazionaria ferroviaria e alle villette tra i fiori multicolori che formano la parte nuova di S. Marino; sulla sinistra, un muro di cinta alto e massiccio. E' tutta qui S. Marino?

No, S. Marino non è tutta qui. Una volta varcata la porta del muraglione, quasi per incanto il viaggiatore si trova nel centro del paese, in piena capitale della Repubblica. Le rigide stradette, molte delle quali a gradinate, tutte pavimentate in lastre di pietra locale, si diramano e si arrampicano in tutte le direzioni. Qui tutto è minuscolo: le strade, le casette dai piccoli portoncini e dalle ancor più piccole finestrelle, i microscopici negozi, le stanzette da bambola delle case, gli immensi villaggi, quasi a ristretto, che si incontrano ad ogni passo e che offrono spazi abbondanti per sole 500 lire, i minuscoli gingilli-ricordo di ceramica che abbondano in ogni dove non certamente a buon mercato.

Oltre alle chiese e al palazzo del Governo, oltre alle tre torri quadrangolari che giganteggiano più su, sulla cresta del monte Titano, una sola cosa è grande, veramente grande, a S. Marino, l'immensa distesa del Belvedere colline e collinette del Belvedere: colline e collinette senza fine, strade che si snodano e s'incrociano in tutti i versi allacciando villaggi e borgate romagnoli, il mare Adriatico in lontananza, il luccicante del mare e tortuoso nastro d'argento del fiume Marecchia, e ancora, a strapiombo, i tetti rosmacchi degli antichi e laboriosi villaggi della Repubblica.

A S. Marino tutto piglia il nome dal Monte sul quale sorge la capitale, il Titano (metri 749). Titano s'intitola una delle maggiori piazze della città.

Titano si chiama il teatro, attualmente sede provvisoria del Casinò, e Titano s'intitolano ancora alberghi e ristoranti, strade e negozi; mentre le case e i pavimenti delle strade, le mura e il Castello, le statue e gli edifici, sono costruiti con pietra del Titano, la pietra che lavorò durante la sua vita il Santo che, prologo dalla Dalmazia, dette il nome e protegge la Repubblica, San Marino.

Visitando S. Marino si ha un po' la sensazione di essere a Capri, nell'antico abitato dell'isola, notando però che mentre Capri è isolata dal mare, la capitale della minuscola Repubblica è isolata da tanti piccoli monti; che mentre Capri è eternamente illuminata dal più radioso sole, il sole di S. Marino è spesso coperto da uno strato di nebbia densa e impenetrabile.

Dimenticavo di dire, più su, che una seconda cosa è anche grande in S. Marino, la libertà; libertà che si gode piena e assoluta nel piccolo Stato dal 1650 anni di vita. Essa è sancita nella Costituzione, è ricordata nelle sculture monumentali e nelle iscrizioni murarie in ogni strada, è simboleggiata nei monumenti innalzati a uomini illustri che furono i primi cittadini tirati, e praticamente attuata con l'abolizione quasi assoluta di genti (c'è e tre ne) la capitale, nella simpatica divisa blu e completa di dogane e gabelle di transito. Non per niente sotto il bello stemma turrito dello Stato di S. Marino spicca, in lettere grandi, la parola «Libertas», libertà, la più bella parola del nostro vocabolario.

ENNIO GRIMALDI

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dirà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Viterbia

ALL'ALAMBRA - oggi: DUELLO AL SOLE
AL METELLIANO - oggi: I TRE CABALLEROS

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 22 ottobre 1949

Bari	47	42	21	60	16
Cagliari	1	11	87	26	30
Firenze	34	6	36	19	16
Genova	54	83	61	20	51
Milano	79	48	71	69	70
Napoli	64	10	23	61	53
Palermo	8	58	89	3	37
Roma	59	11	14	26	67
Torino	72	2	43	5	21
Venezia	59	73	88	67	38

Condottieri responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - tel. 40

cale, sia per la ristrettezza della zona, sia per la natura del terreno che solo in parte si presta a coltivazione, sia per l'alta densità della popolazione. Ecco perché da Cava non si ha da una esportazione agricola, anzi è la fertilità prima e necessaria che supplisce coi suoi prodotti ai bisogni di questa popolazione cavaese.

Tuttavia, adesso più che mai, si cerca in ogni modo di aumentare estensivamente ed intensivamente la produzione della zootecnia, onde raggiungere il massimo rendimento possibile per compensare, se per in parte, le perdite di valore del territorio. Oggi le campagne di Cava di uno squallido del più austero e severo osservatore che il magnifico spettacolo di una coltivazione completa, intensa, tecnica, aiutata e sviluppata dai mezzi più moderni e dai critici più progrediti.

E ciò perché il contadino cavaese accoppia ad una profonda volontà di lavoro una straordinaria competenza dei mezzi produttivi. Si pensi, inoltre, che la valle di Cava è molto povera di acque a corso perenne, per cui l'irrigazione resta pur sempre un problema, specie nei mesi estivi. Ma i contadini affrontano sacrifici enormi per supplire all'indispensabile, traendo lunghi condotti superficiali da qualche torrente vicino, scavando peschiere per raccogliere l'acqua piovana, spesso trasportando a spalla da una zona all'altra secchi e botti, riempiti a qualche pozzo o a pubbliche fontane.

(continua)